

6.540 17.1923

CRONACHE DELLA GUERRA

ROMA - ANNO IV - N. 30 - 25 LUGLIO 1942 - XX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

Lire 1,50



LA BATTAGLIA
sul fronte orientale

SUL DONEZ: CAVALLERIA ITALIANA

CRONACHE DELLA GUERRA

Direzione e Amminis. - Roma - Città Universitaria - Tel. 490-523

PUBBLICITÀ

Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.260

ABBONAMENTI

Italia e Colonia: annuale L. 70 semestrale L. 35 trimestrale L. 20
Estero: annuale L. 130 semestrale L. 70 trimestrale L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cadauno

A risparmio di maggiori spese di vaglia versare l'importo degli abbonamenti o delle copie arretrate sul
CONTO CORRENTE POSTALE 1/24910

TUMMINELLI EDITORE - ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla causale del versamento nel Bollettino di C/C Postale.

Esce ogni sabato in tutta Italia e costa lire 1,50

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI EDITORE - ROMA

ABBONATI Provvedete in tempo utile al rinnovo dell'abbonamento usando il nostro C/C Postale N. 1/24910. Tutte le indicazioni possono essere contenute sul detto Bollettino o sul Modulo di Vaglia Postale. Scrivete ben chiaro oltre al Vostro nome e cognome e indirizzate la parola: **RINNOVO**



SE L'EPIDERMIDE BRUCIA...
GIBBS

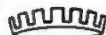
TALCO BORATO!

L'uso giornaliero del rasoio provoca inevitabilmente irritazioni e bruciori alla pelle del volto. La Ditta GIBBS ha creato un **TALCO BORATO** che, per la sua particolare composizione, possiede spiccate qualità rinfrescanti e assorbenti, particolarmente indicate per eliminare gli inconvenienti suaccennati.



Giornaliera
Igiene
Bellezza
Buona
Salute

ARMAMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO



TOTALIA

**ADDIZIONATRICE
SCRIVENTE ITALIANA
A TASTIERA MODERNA**



LAGOMARSINO

MACCHINE PER UFFICIO - MILANO PIAZZA DUOMO, 23
TELEFONO 14.081
FILIALI E AGENZIE NELLE PRINCIPALI CITTÀ



IMPOSSIBILITÀ BRITANNICHE

La questione indiana è entrata in una nuova fase. Notizie da Nuova Delhi (14 luglio) informano che il Comitato esecutivo del Congresso panindiano, riunitosi a Uarda, ha deliberato di chiedere l'abolizione del dominio inglese in India. La risoluzione precisa che ciò conferma la volontà del popolo indiano di raggiungere la completa indipendenza politica e, quindi, di ottenere il ritiro delle truppe britanniche dal territorio nazionale. «L'India — ha dichiarato il portavoce della Lega per l'indipendenza dell'India — è virtualmente in stato di guerra contro l'Inghilterra. Il Mahatma ha ripreso la direzione della nazione e degli indiani in Asia orientale. Non vi è dubbio che la risposta di tutti gli indiani sarà tale da meravigliare il mondo intero. Tutti gli indiani sono pronti a partecipare, senza riserva alcuna, a questi ultimi combattimenti per la liberazione dell'India».

Dal canto suo, Gandhi, in una intervista concessa all'inviato speciale del *New Chronicle*, ha dichiarato in modo categorico che l'Inghilterra o si rassegnerà a riconoscere la libertà dell'India o dovrà prepararsi alle più gravi conseguenze. «Noi vogliamo una libera India coi fatti e non con le parole». Gandhi ha soggiunto che la campagna da lui intrapresa sarà di breve durata, ma efficace e che, per quanto lo riguarda, non pensa affatto di farsi arrestare come altre volte. «Se dovessi essere arrestato dalla polizia inglese nessuno può dire quali sarebbero le conseguenze». Conclusione: «Appena divenuta libera, l'India provvederà da se stessa ad una riforma interna, sciogliendo indistintamente tutti i partiti e tutti i governi provinciali e creando un governo centrale. Le difficoltà scompariranno come nebbia al sole».

Quali accoglienze intenda fare il Governo inglese alla richiesta del Congresso, non si sa ancora. Ma dal tono della stampa si comprende

NUOVA FASE DELLA QUESTIONE INDIANA — LA CRISI DEL TONNELLAGGIO — I COMUNI A PORTE CHIUSE — VERITÀ CHE TRAPELANO L'IMPAZIENZA DI MOSCA — LA VERTENZA FRANCO-AMERICANA LA NUOVA COSTITUZIONE SPAGNOLA

facilmente che la risposta sarà negativa. Il *Times* ha levato per primo la sua voce contro questo gesto «inopportuno», che compromette la resistenza di fronte al nemico. «Nessuna riforma costituzionale può ave-

re luogo mentre il nemico è alle porte». Si ritiene generalmente che nessuna proposta sarà fatta da Londra dopo quella di Crippa, che venne respinta dal Congresso.

La ripresa dell'agitazione in In-

dia è destinata a ripercuotersi gravemente sul sistema imperiale, già tanto minacciato dalle crisi del tonnellaggio. Ha fatto il giro della stampa mondiale una frase di Attlee, che definisce sinteticamente la situazione. Sotto il fuoco di fila dei soci del Club delle Forze Armate, che il vice Primo Ministro frequenta con assiduità, si è lasciato sfuggire una frase tremenda: «Sì, è proprio come dite voi. Le cifre dichiarate dall'Asse coincidono, purtroppo, esattamente con quelle registrate dall'Armistigliato britannico o qui sta la nostra tragedia».

Dopo di che si comprende perfettamente la laconicità del comunicato londinese seguito alla discussione (a porte chiuse) avvenuta ai Comuni sull'entità delle perdite navali. «La Camera ha esaminato la situazione del naviglio ed ha udito una dichiarazione del Governo». Non è molto. Il segreto era stato vivamente raccomandato da Lord Cranborne, che erigendosi a strenuo difensore delle sorti britanniche sui mari, aveva invitato i parlamentari a rendersi conto delle necessità supreme dell'ora, fra le quali, primissima, quella di non informare in alcun modo il nemico sulla reale situazione della marina mercantile del Regno Unito. «Il più piccolo particolare potrebbe riuscire utile all'Asse». Contro la discussione a porte chiuse si levò il deputato Shinwell, che parlando a Sarbet in Scozia si abbandonò ad espressioni severissime nei confronti del Governo. «Se continuiamo a nascondere le nostre perdite, il morale sarà ancora più scosso quando suonerà l'ora della vera prova. È assolutamente ridicolo dichiarare che l'annuncio delle nostre perdite possa fornire al nemico delle informazioni che non siano già da lui conosciute. Mi domando qualche volta se il Governo non si serva di questa scusa per difendersi contro le critiche».

Non meno avaro si è mostrato uno dei più noti commentatori del-



In alto e sotto: Artiglieria italiana in azione contro colonne britanniche in fuga sul fronte nordafricano. Il Feldmaresciallo Rommel e il Feldmaresciallo dell'aria Kesselring sono visibilmente lieti dell'andamento delle operazioni (R. D. V.).

la radio londinese, il dott. Johnston. Dopo avere notato che la discussione ai Comuni sulla produzione bellica era stata turbata dalla consapevolezza che le nazioni unite si trovano di fronte alla più critica fase della guerra, il dott. Johnston ha proseguito: «Noi non sappiamo ciò che avviene sul mare, ma certi piccoli fatti sono venuti a conoscenza dell'uomo della strada in Inghilterra. In questo momento le nazioni unite non stanno vincendo la battaglia sul mare. Tutto ciò che possiamo fare è sperare che esse resistano, ma potrebbe anche darsi che, per il momento, non riesca loro nemmeno ciò. Il modo di sostituire le perdite navali rappresenta ora il problema più grave ed urgente della produzione delle nazioni alleate. Il problema che in questo momento le nazioni unite devono risolvere non è quello di come riportare la vittoria in questo o nel prossimo anno, bensì, assai più come sono le nazioni unite, in qual modo salvarsi dallo sfacelo».

Anche la produzione bellica non consente soverchie illusioni. Il ministro della produzione Lytton, dopo avere fatto un caldo elogio dell'eccellenza dei materiali fabbricati in Inghilterra, ha dichiarato in tutte le lettere che la produzione britannica «non potrà essere ulteriormente aumentata». Per ottenere un incremento di essa, occorrerebbero «una maggiore mano d'opera e delle maggiori quantità di materie prime, che in questo momento non possono essere approntate, sia a causa dei richiami alle armi, sia a causa degli affondamenti. Per migliorare la produzione non c'è che un mezzo e, cioè, che gli operai e i combattenti stessi propongano innovazioni e suggeriscano miglioramenti tecnici, i quali verrebbero presi dalle autorità in debita considerazione». Come questo si concili con l'elogio tributato alla produzione non si riesce a comprendere. Il commento più sensato al discorso di Lytton sembra questo del *Daily Mail*: «Le assicurazioni magniloquenti di Lytton non valgono a distruggere la penosa impressione prodotta in tutta l'Inghilterra dal disastro in Libia e in Egitto».

In queste condizioni, cosa possono fare gli anglosassoni per la Russia? I soccorsi materiali che riescono ad eludere la vigilanza dei sommergibili e dell'aviazione della Germania non bastano. Ben altro domanda Mosca. Secondo notizie di fonte neutrale, il 14 luglio l'ambasciatore sovietico Maisky ha fatto visita a Churchill, col quale si è intrattenuto in lungo colloquio. Dopo il colloquio, si è svolta, sotto la presidenza di Churchill, una riunione dei capi dello Stato Maggiore generale e, più tardi, una seduta del Gabinetto di guerra. Secondo le informazioni di fonte neutrale, l'ambasciatore sovietico si sarebbe espresso in termini straordinariamente energici e avrebbe sottolineato la viva indignazione provocata nel popolo russo per l'attività delle Potenze occidentali.

Viceversa, le attenzioni e le cure delle Potenze occidentali, in ispecie degli Stati Uniti, sono rivolte in questo momento alle navi da guerra francesi ancorate nel porto di Alessandria. Un po' di cronaca. Il 3 luglio Roosevelt propose a Vichy che quelle navi fossero spostate dal Canale di Suez sotto la protezione degli Stati Uniti per essere traspor-

tate in un porto americano e ivi internate fino alla fine della guerra. Contemporaneamente, Roosevelt avvertiva il Governo francese che nel caso in cui la sua proposta fosse stata respinta, gli inglesi avrebbero avuto «il diritto di esigere la partenza delle navi francesi da Alessandria attraverso il Canale di Suez, e che, in caso di rifiuto, gli inglesi sarebbero stati autorizzati a distruggere le navi». La proposta fu respinta da Laval. Il 9 luglio Roosevelt faceva una nuova proposta. Suggeriva che le navi da guerra venissero, attraverso il Canale di Suez, inviate con un salvacondotto garantito dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti alla Martinica per esservi immobilizzate per la durata della guer-

ra nelle stesse condizioni delle navi francesi che già vi si trovano.

La Francia avrebbe ottenuto la garanzia che le navi le sarebbero restituite alla fine del conflitto. Anche tale proposta fu respinta e il Governo di Vichy insistette sulla necessità di trasferire le navi in un porto francese «vicino», mentre il porto francese proposto da Roosevelt, Fort de France (Martinica) era situato troppo lontano dalla metropoli.

Una nota di Vichy del 16 luglio chiariva le ragioni del rifiuto francese. Esse erano di tre ordini: 1) Le convenzioni di armistizio stipulano in maniera formale che tutte le navi francesi senza distinzione debbano raggiungere un porto francese; 2)

d'altra parte la convenzione di armistizio franco-italiana precisa che i porti stabiliti per la flotta debbano essere porti della Francia metropolitana; 3) la Germania e l'Italia si sono impegnate, secondo le clausole della Convenzione di Reims, a lasciare alla Francia il diritto di conservare le sue navi.

Quindi la nota proseguiva: «Da due anni queste clausole sono sempre state scrupolosamente osservate dalle Potenze dell'Asse. In tali condizioni non spetta alla Francia rompere unilateralmente le clausole dell'armistizio relative alla flotta da guerra. D'altro lato, la Gran Bretagna ha fatto sapere la sua intenzione di affondare le navi della Squadra dell'ammiraglio Godefroy nel caso in cui la Francia si rifiuti di accettare le proposte di Washington».

Il Governo degli Stati Uniti ha fatto capire di approvare questa decisione di massima. Il Governo francese rigetterà sulle sole spalle del Governo americano la responsabilità d'un tale atto, le cui conseguenze possono essere di una portata estremamente grave. D'altronde il problema delle relazioni franco-americane è anche complicato dalla recente decisione di Washington di inviare due osservatori militari presso il Comitato De Gaulle. Questa iniziativa ha provocato una vigorosa protesta della Francia, che in questi atti scorge una violazione incontestabile dei suoi diritti legittimi di Nazione sovrana».

In mancanza di meglio, gli Stati Uniti hanno sospeso le forniture alla Turchia in base alla legge «affitti e prestiti». Non pare che la cosa abbia destato una grande impressione ad Ankara. A sua volta, l'Inghilterra sta organizzando un congresso panarabo da tenere a Londra, durante il quale verrebbe letto un manifesto programmatico «sul futuro assetto dell'indipendenza degli Stati arabi». Che si tratti di una grossolana manovra a scopo di propaganda, è intuitivo. E' semplicemente assurda la convocazione di un congresso panarabo a Londra, cioè nella capitale del paese che ha invaso i paesi arabi e tiene sotto la sua dominazione militare l'Egitto. Il congresso, se si farà, si risolverà in una farsa. Basti pensare che quello che dovrebbe essere il presidente naturale del congresso, cioè il Presidente a vita del Comitato panarabo, il Gran Mufti di Gerusalemme, si trova ora in esilio e minacciato di morte dagli inglesi insieme col Presidente del Consiglio irakeno.

La settimana si chiudeva con la proclamazione, da parte del Caudillo, della nuova Costituzione della Spagna, davanti ad una sessione speciale del Consiglio nazionale. Le Cortes sono state ristabilite non sulle linee del vecchio sistema dei partiti ma come rappresentanza delle corporazioni del popolo spagnolo. Le Cortes saranno composte in parte di eletti e in parte di nominati «procuratori». Questi ultimi sono i capi dei sindacati e i capi dei fa-langisti e di altre organizzazioni statali.

Franco ha quindi pronunziato un discorso di eccezionale importanza. Il solo vero pericolo che minaccia l'Europa — ha dichiarato — è il comunismo. Tre milioni di uomini accorrerebbero immediatamente alle armi, se il bolscevismo minacciasse le frontiere della Spagna. Discorso chiaro.



Ricompense al valore sul campo ai combattenti del C.S.L.R. Un ufficiale superiore germanico appunta egli stesso la croce al valore sul petto del Comandante un battaglione del genio pontieri (R. D. V.).



GRANDIOSI SVILUPPI DELLA GIGANTESCA BATTAGLIA SUL FRONTE ORIENTALE

Le due grandi battaglie che, ad un mese di distanza l'una dall'altra, le forze dell'Asse hanno impegnato sul fronte ad oriente — quella contro le truppe britanniche dell'Africa Settentrionale e quella contro il Bolsecevismo — seguono il loro preordinato corso con ritmo diverso ma con una continuità di tensione offensiva che rivela sempre più chiaramente la loro interdipendenza, facendone quasi un'unica, gigantesca battaglia, suscettibile d'ulteriori sviluppi convergenze, che non si possono esattamente valutare a priori.

L'offensiva sul fronte russo polarizza in questo momento l'interesse dell'opinione pubblica mondiale per la vastità del settore operativo che investe, per l'entità delle forze in essa impegnate, per il ritmo travolgente e inesorabile dell'avanzata condotta dal Comando Supremo germanico e per il carattere slegato e confuso delle resistenze in posto e delle manovre di ripiegamento nelle quali sembra concretarsi la difesa va bolscevica.

Secondo le consuetudini di serietà e di riservatezza del Comando germanico, la precisazione delle conquiste territoriali realizzate, delle perdite inflitte al nemico e dei risultati complessivi raggiunti non viene fatta che alla conclusione di ciascuna delle varie fasi operative, che si susseguono con successione ininterrotta e sempre più serrata e incalzante.

NUOVI PROGRESSI GERMANICI VERSO SUD — LA CONQUISTA DI VOROSILOVGRAD E IL RAGGIUNGIMENTO DEL DON AD ORIENTE DI ROSTOV UN'ARMATA ITALIANA E UNA UNGHERESE IMPEGNATE IN COMBATTIMENTO — POSSIBILITÀ OPERATIVE SOVIETICHE — LA FERROVIA SOSTA SUL FRONTE DELL'EGITTO — LA VASTA MANOVRA D'ISOLAMENTO DELLE FORZE GIAPPONESI CONTRO CIANG KING

Solo l'espugnazione di qualche centro di particolare rilievo (come quella della importantissima città industriale di Vorosilovgrad, avvenuta il 17 corrente, dopo duri combattimenti protrattisi per intere giornate) è stata finora segnalata con bollettino straordinario.

Nonostante l'incompletezza delle comunicazioni ufficiali, può da esse

desumersi ormai con sufficiente sicurezza che la direttrice principale del poderoso attacco sferrato il 28 giugno dal gruppo di armate del settore centro-meridionale del fronte antisovietico, tenda sempre più a spostarsi verso sud e a svilupparsi progressivamente verso sud-est, così da completare la separazione delle forze bolsceviche del settentrione da quelle del messogiorno, garantendo nel contempo il proprio fianco sinistro dietro l'ostacolo fluviale costituito dal Don e dal Volga, i cui corsi — come già facemmo rilevare — s'avvicinano fino ad un centinaio di chilometri con due profonde anse convergenti verso Stalingrad, riunendo quindi l'uno sul prolungamento dell'altro fino al Mar Caspio. Già infatti il bollettino germanico del 18 corrente ha comunicato che forze moto corazzate si sono spinte ulteriormente verso sud ad oriente del Don, raggiungendo su largo fronte il corso inferiore del Don ad est di Rostov.

In sostanza, tale grandiosa manovra «laterale» non differisce da quanto poteva logicamente aspettarsi se non per l'ampiezza del raggio in cui si svolge. Era in realtà prevedibile che l'Alto Comando germanico spingesse almeno una forte aliquota delle proprie unità corazzate ad attaccare sul fianco settentrionale le armate del maresciallo Timosenko impegnate nella regione del Donetz; ma ben pochi senza dubbio s'attendevano che quella spinta po-



Fante di assalto germanico pronto per il colpo decisivo.



contrapposte, nel momento in cui queste, concesse ormai del pericolo incombente, cominciavano a cercare di liberarsi dalla stretta. Di tale ala meridionale (come ha per la prima volta comunicato ufficialmente il bollettino germanico del 17 luglio) fa ora parte, oltre che un'armata ungherese, un'intera armata italiana, che ha riassorbito nelle proprie file il primitivo, gloriosissimo C.S.I.R. (impiegato sul fronte russo fin dall'agosto 1941) e dalla quale dipendono inoltre un corpo d'armata romano (anch'esso distintosi nella battaglia di Charcov) e una formazione ereditaria. Le truppe italiane, impegnate sin dai primi di luglio, hanno anzi avuto già occasione di sbaragliare parecchie divisioni avversarie, facendo ricco bottino di armi, materiali e prigionieri e conquistando numerose importanti località, nell'espugnazione di varie delle quali si sono in particolar modo segnalati alcuni battaglioni di bersaglieri.

Come già ci capitò d'osservare, sembra che l'insusitata ampiezza e l'eccezionale forza di penetrazione dell'attacco germanico abbiano gravemente sorpreso e disorientato il Comando Supremo sovietico, il quale s'aspettava senza dubbio un'offensiva mirante direttamente alla regione antecaucasica, ma prevedeva che essa sarebbe stata sferrata sfruttando ancora una volta la famosa tattica delle « sacche », contro la quale, dopo aver lasciato sistematicamente « insaccare » per un anno le proprie armate, aveva finalmente pensato a preannunziare: oltre all'accennata compartimentazione stagna del predisposto sistema di difesa in profondità, s'era infatti provveduto a impartire ordini ai comandi dipendenti affinché, nel caso di sfondamenti sui fianchi e di minacce d'avvolgimento, invece di fare il giuoco dell'avversario con le accanitissime resistenze sul posto dell'iniziale disastro, non esitassero a disimpegnarsi per evitare ulteriori catture di uomini e di materiali, che ormai potevano paurosamente incidere sul potenziale bellico complessivo.

Ora, data l'ampiezza della manovra d'aggiramento germanica, tali nuovi procedimenti non appaiono più conciliabili con la necessità di salvaguardare il possesso di vaste zone agricole e industriali di vitale importanza per l'alimentazione d'una

grande esercito moderno. Qualora poi si volesse impostare la resistenza sopra un sistema di difesa elastica, facendo soprattutto assegnamento sulla capacità manovriera dei capi e sullo spirito d'iniziativa dei gregari, non sarebbe azzardato presumere che tale nuovo e sconosciuto metodo tattico finirebbe col sovertere completamente l'abito mentale dei combattenti russi d'ogni rango, col risultato di trasformare fatalmente in ritirata precipitosa e disastrosa molti degli arretramenti sistematici e preordinati. Già infatti qualche bollettino germanico ha fatto esplicito cenno ad unità bolsceviche in fuga sotto l'azione sconcertante delle improvvisi, molteplici puntate in profondità delle colonne celeri avversarie.

...

Dopo aver considerato risultati e sviluppi della grande battaglia sul fronte russo, più chiaro viene altresì a risultare anche il reale valore del « tempo d'arresto » nell'offensiva egiziana dell'Asse, che tuttora si prolunga sulla linea El Alamein-El Cattara. Si ricorderà che tale offensiva riuscì a precedere con una « uscita in tempo » quella britannica, la quale, data la stagione in cui stava per iniziarsi, doveva essenzialmente avere funzione d'alleggerimento a favore dell'alleato bolscevico. Ma, col prodigioso crescendo di vittorie realizzate dalle truppe italo-germaniche in seguito alla conquista di Bir Hacheim, tale funzione venne completamente a capovolgersi, giacché, dinanzi all'immediata minaccia incombente su Alessandria, tutte le risorse britanniche vennero precipitosamente convogliate verso l'Egitto, senza più troppo preoccuparsi degli aiuti promessi a Stalin, le cui sorti passavano decisamente in seconda linea di fronte al pericolo che ormai minacciava Albione in prima persona.

Simili risultati basterebbero da soli a dimostrare il peso esercitato dal tempestivo attacco africano dell'Asse nell'economia generale della guerra. Fu quindi autentica e lungimirante genialità operativa quella che indusse a prolungare l'immediato sfruttamento del successo al di là degli stessi limiti imposti da condizioni assolutamente proibitive d'ambiente, di clima e d'economia contingente; ciò fu d'altronde reso

tesse prolungarsi per un'ampiezza di alcune centinaia di chilometri. Giacché questa volta non si tratta più d'un semplice avvolgimento a carattere locale, tendente cioè a formare delle « sacche » più o meno profonde, ma d'un aggiramento di proporzioni mai finora raggiunte, i cui successivi sviluppi sfuggono tuttora ad ogni previsione o calcolo approssimativo.

Ciò spiega lo sfasamento d'alcuni giorni nell'attacco dell'ala meridionale tedesco-alleata, la quale s'è impegnata in combattimento con tempestiva progressione — di mano in mano che faceva sentire la propria azione l'opposta branca della grande tenaglia —, col compito d'agganciare e incalzare senza tregua le forze





possibile dalla meravigliosa organizzazione logistica che alimentò e sorresse quel prodigioso sforzo attraverso 800 chilometri di deserto (superando sbalorditive difficoltà e realizzando miracoli che un recente comunicato riassuntivo italiano ha messo eloquentemente in evidenza).

E' comunque facilmente presumibile che l'attuale sosta sulla linea El Alamein-El Cattara abbia per entrambi gli avversari semplice carattere di raccolta e di preparazione per nuovi e forse più risolutiviimenti. Tale ipotesi è infatti confermata dal crescente nervosismo col

quale il Comando britannico ha reitorato senza posa, nel corso dell'ultima settimana, gl'infruttuosi attacchi contro le posizioni occupate dalle truppe italo-germaniche, non preoccupandosi delle gravi perdite costantemente subite.

...

L'esercito giapponese continua sempre a svolgere nelle provincie del Kiangsi e del Fukien la vasta manovra mirante alla sistematica eliminazione dei centri cinesi di contrabbando tra la costa sud-orientale e Ciung King. Le forze operanti nel



Fukien tendono a raggiungere il corso del Min, per collegare quelle provenienti dal Kiangsi con quelle sbarcate nello scorso mese alla foce dello stesso fiume Min, così da isolare tutte le coste del Fukien a nord di Fuciao. Anche queste operazioni del valoroso esercito del Tenno, pur avendo il loro teatro in regioni tanto eccentriche da dare la sensazione di finalità del tutto indipendenti, s'inquadrano viceversa nell'armonica visione d'insieme della guerra del Tripartito, giacché, mentre sfruttano il momento favorevole in cui l'attenzione anglo-russo-americana è concentrata sulla strenua lotta impegnata presso le frontiere orientali dell'Europa e dell'Africa, tendono ad assicurare un'ampia libertà d'azione terrestre e marittima, in vista d'ulteriori azioni belliche che potranno interessarci assai più direttamente e da presso.

VICE

VISIONI DEL FRONTE ORIENTALE

1) Nostro sero in arrivo — 2) Esperti di cavalleria italiana eliminano centri di resistenza nelle sene del Donax — 3) Spontaneo di un ponte da compagnia germanica — 4) Nella tradizione eroica un nostro bersagliere — 5) Quel che è rimasto delle cupole coccinate del forte Gorki a Sebastopoli — 6) Dove minano i ponti si svenano con ogni mezzo (Foto Luce e R. D. V.).

L'ASSALTO AL TONNELLAGGIO

Accennammo la scorsa settimana, traendo occasione dalle vicende della distruzione di un grande convoglio anglosassone in acque artiche, all'andamento generale dell'assalto al tonnellaggio. Oggi ci ricollegiamo all'argomento, che fino dai primi giorni del settembre 1939 è rimasto di perenne attualità, perché il ritmo delle distruzioni continua incessante e il Giappone dal canto suo ha annunciato delle cifre riassuntive di notevole interesse: e precisamente l'affondamento di 200 mila tonnellate di naviglio nemico nell'Oceano Indiano nel solo mese di giugno, ad opera dei sommergibili, e la distruzione di un totale di circa due milioni di tonnellate di navi dall'inizio della guerra ad oggi, complessivamente, ad opera dell'arma subacquea, degli aerei e delle navi di superficie. Frattanto i bollettini straordinari germanici hanno assunto una regolarità che sembra smentire il loro nome, ma che fa salire vertiginosamente le cifre relative all'Atlantico e all'Artico. In tale si-

tuazione ci sembra interessante fissare l'attenzione sulla questione per domandarci quale possa essere la « resistenza » degli anglosassoni in fatto di naviglio mercantile e quale la potenza ricostruttrice in fatto di tonnellaggio.

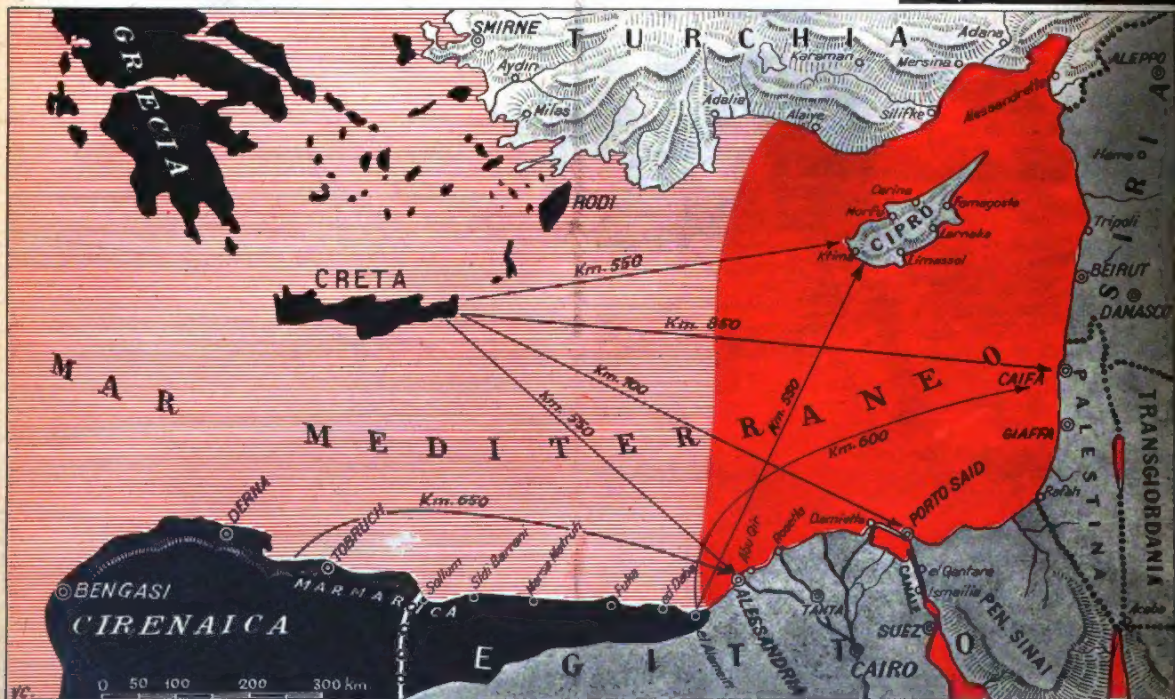
Su questo punto, come è ovvio, non si posseggono dati molto attendibili. Gli ultimi dati statistici sicuri relativi al tonnellaggio sono anteriori alla guerra; lo sforzo costruttivo degli Stati Uniti e dell'Inghilterra è certamente gigantesco, ma non esattamente noto o valutabile; gli stessi governi di Washington e di Londra possono avere svariate ragioni per alterare le cifre in più o in meno e per celarsi la verità persino scambievolmente, onde attirare le risorse dell'una o dell'altra flotta mercantile dove più premono i rispettivi e non sempre concordanti interessi. Ci limiteremo perciò ad osservazioni molto sommarie, ma non per questo meno persuasive.

Prima della guerra, Inghilterra e Stati Uniti possedevano cumulat-

vamente intorno ai 30 milioni di tonnellate di naviglio mercantile e possedevano per conseguenza una attrezzatura industriale adeguata alle manutenzioni e al progressivo rinnovamento di questa flotta. Posto quindi che, tenuto calcolo delle perdite per sinistri marittimi e del naturale invecchiamento per l'uso, le navi avessero una vita media intorno ad una ventina o una trentina di anni, ne segue che l'opera di rinnovamento doveva richiedere una produzione, in fatto di costruzioni navali, dell'ordine del milione di tonnellate all'anno. Si tratta di cifre di larga approssimazione, anzi di semplice orientamento; ma è quello che basta. Difatti ci permettono di concludere che, per fare equilibrio all'attuale ritmo distruttivo, che ha attinto il milione di tonnellate al mese, gli anglosassoni dovrebbero realizzare una produzione di naviglio grosso modo una decina di volte maggiore di quella che avevano in tempo di pace.

Neppure questo, forse, è uno sforzo

1





creazione del famoso secondo fronte. Perché gli anglosassoni non hanno creato finora il secondo fronte? Per molte ragioni, ma una basterebbe per tutte: per insufficienza di tonnellaggio. Ecco la riprova, indiretta ma inconfutabile, degli effetti grandiosi dell'attacco al tonnellaggio. In tali frangenti, se anche non riuscendo da sola a piegare l'Inghilterra e a staccare gli Stati Uniti dal Vecchio Continente, la campagna sottomarina riuscirà a ritardare ogni massiccio intervento dell'esercito americano fino al giorno in cui gli eserciti europei, liberi da preoccupazioni in oriente, saranno pronti ad accoglierlo e a ricacciarlo a mare, essa avrà assolto brillantemente il suo compito e il sommergibile si potrà a giusto titolo annoverare fra i fattori essenziali della vittoria.

Attanagliati e resi impotenti dalla deficienza di naviglie, inglesi e americani potrebbero sperare un miglioramento della loro situazione presente solo da una contrazione degli affondamenti, cioè da una mag-

giore efficacia del contrasto antisommergibile nei mesi prossimi. Ma al tempo stesso debbono temere anche nuove difficoltà e nuovi tracolli dagli sviluppi della guerra e dalle stesse operazioni terrestri. E' la guerra terrestre, infatti, che può imporre rapidi spostamenti per via marittima di grandi masse di armi e di armati da uno scacchiere ad un altro, che può privare gli anglosassoni di altre fonti vicine di materie prime, e che può imporre quindi un impiego sempre più largo di quelle navi di cui già la scarsità è ragione di preoccupazione.

GIUSEPPE CAPUTI

IL SILURAMENTO DI UN MERCANTILE NEL MEDITERRANEO ORIENTALE (Bollettino n. 764): 1) Lanciato dall'aereo il siluro ha raggiunto il segno — 2) Nel mare dopo lo scoppio della nave non rimane che una grande macchia copiosa di rottami (R.G. Luce) — 3) Dragamine e navi pattuglia lungo le nostre coste (R.G. Luce) — 4) Traghetto sul Disper (R.G. Luce).



superiore alle possibilità anglo-americane; ma è indubbiamente uno sforzo che si potrà sviluppare solo col tempo, perché prima di moltiplicare in tale guisa la produzione occorre moltiplicare i mezzi corrispondenti, cioè creare le maestranze e i tecnici, costruire gli scali, preparare nuove officine, aprire nuovi cantieri e via dicendo.

E' possibile che in Inghilterra e negli Stati Uniti si stia facendo tutto questo: ma quanto tempo occorrerà? Quando potrà veramente accrescersi fino al limite previsto la potenzialità costruttiva delle industrie navali anglosassoni? E che cosa accadrà nel frattempo? Lo vediamo: nel frattempo le disponibilità di naviglio nemico continuano a calare. Per molti mesi, si può dire anzi per due anni di guerra, la Gran Bretagna ha trovato modo di tappare le falle saccheggiando le marine mercantili degli alleati e dei neutrali; da ultimo la flotta degli Stati Uniti si è associata in blocco a quella britannica nella guerra aperta contro le Potenze del Tripartito. Ma oggi questo giuoco è finito, perché tutte le fonti sono state sfruttate e inaridite e le flotte mercantili inglese e nord-americana non possono trovare alimentazione e sostegno che nelle ri-

spettive industrie. Per queste ragioni, la vera e più grave crisi del tonnellaggio incomincia e si delinea precisamente in questa fase, di importanza mondiale e di importanza cruciale, della guerra. Alla crisi del tonnellaggio, che è crisi di materiale e di costruzione, se ne innesta un'altra forse più spinosa e più grave, e cioè la questione degli equipaggi, che è problema anche di qualità, di formazione, di tempo.

Ma, pure ammesso che i piani di costruzione degli inglesi e degli americani fossero effettivamente realizzabili e i nostri avversari riuscissero a portarli a termine in tempo utile, è innegabile che questa enorme esigenza ricostruttiva impegnerebbe interi eserciti di lavoratori, divorerebbe masse gigantesche di materiali, di energie e di ricchezza, inchioderebbe gli anglosassoni in una attività sostanzialmente difensiva o che, nella più benevola ipotesi, potrebbe essere appena la premessa di velleità e possibilità offensiva. E difatti noi vediamo gli anglosassoni fermi sulla difensiva proprio in questo periodo della lotta, mentre dalla Russia sovietica si levano disperati S.O.S. e la situazione strategica dovrebbe apparire la più propizia (ma non per molto tempo ancora) per la



La libertà in parola è di marca americana; e le idee appartengono, appunto, ai cittadini di quel felicissimo mondo ove ciascuno può sciocinare al pubblico tutte le assurdità che gli passano per il capo. E' ora la volta d'una serie di studi preliminari su quello che dovrà essere il futuro assetto delle Nazioni: sempre, s'intende, che gli alleati abbiano potuto aver ragione delle Potenze del Tripartito e siano riusciti ad imporre la loro volontà. Riesce interessante gettare uno sguardo su queste impostazioni programmatiche le quali, tra l'idealismo e l'empirismo tra cui oscillano, rivelano soprattutto una cosa: una ben decisa volontà di volgere a proprio profitto l'ipotetica futura vittoria. Se il lato affaristico della guerra è stato sufficientemente prospettato perché giovi l'insistenza, non così chiara è la situazione dal punto di vista della supremazia politica. Noi abbiamo assistito al tentativo — che va tuttora puntando sugli ultimi fulcri di resistenza — di raggiungere da parte degli Stati Uniti quel blocco continentale che è mancato all'Europa. Quel blocco, cioè, che se fosse stato costituito da noi almeno nella forma embrionale del Patto a Quattro avrebbe formato il principio dell'indipendenza organizzata dalla pressione, e forse dalla compressione, statunitense. Il Presidente Roosevelt conta di ottenere attraverso la guerra ciò che non gli è riuscito con le conferenze pan-americane, indirettamente aiutato dalle sue stesse disavventure nel piano che si propone. Infatti, la minaccia del Giappone e le vittorie da esso conseguite sugli Oceani ed in terra ferma hanno prodotto in America una reazione favorevole alla tesi presidenziale, nel senso che sono riuscite a convincere anche le zone opache della necessità di coalizzarsi per resistere al pericolo nipponico. In tal modo noi non abbiamo più, come nel conflitto mondiale passato, gli Stati Uniti che intervengono agitando delle fiacole revisioniste e, in certo qual senso, dominano la scena del combattimento e s'atteggiano ad arbitri. «Lo stesso Wilson — è Ludendorff che parla — fu allora in certi momenti trascinato dall'intransigenza di Clemenceau e Lloyd George, animati da un irconciliabile spirito di parte». Oggi, invece, la Confederazione è direttamente minacciata e si pone su un diverso tappeto, di combattente per la conservazione ed il ripristino dei suoi stessi mondiali domini.

DUE TESI IN CONTRASTO

Abbiamo, perciò, degli spunti sul futuro soltanto nelle sfere private. Vi si rivelano aspetti ed atteggiamenti dello spirito americano nei riguardi dell'avvenire. Vi si trovano delle singolarità di giudizio, specie nei confronti di quel mondo inglese che avrebbe dovuto costituire l'alleato più saldo e sicuro del domani. Gli americani vedono in certo senso la guerra come qualcosa di fatale che affretta il nuovo tempo, cioè quello del loro dominio sul globo, ottenuto merce la applicazione della teoria del *divide et impera*, ad uso del proprio continente e con le correzioni del caso.

La rivista americana *Cottier's* ha pubblicato recentemente un discorso articolo del professore G. T. Renner. Il Renner pretende di ridistribuire,



Il tenente Marcello giovanissimo e valoroso "cacciatore" del Corpo tedesco in Africa si trattiene a Berlino con la moglie durante un periodo di licenza (R. D. V.).

FRONTI INTERNI

IDEE IN LIBERTÀ

a suo modo, i territori del mondo, nel senso di impedire che si mantengano in piedi degli Imperi mondiali o, tanto meno, che ne sorgano dei nuovi. E poiché di Imperi di così immensa estensione noi non ne conosciamo che due, l'inglese ed il francese, è chiaro che il progetto va inteso in questo senso e non altrimenti. Si tratta, ad approfondire le idee, d'una negazione del principio del *Commonwealth*, con lo scardinamento del sistema dell'Australia e dell'India: un progetto che nessuno può dire non giacesse al fondo dell'anima americana sia quando è stata posta sotto la protezione federale la prima, sia quando si è inopinatamente intervenuti negli affari e nei rapporti della seconda con l'Inghilterra.

Questa concezione del mondo urta, naturalmente, contro la vecchia mentalità britannica. Ma gli americani sono così poco affetti da scrupoli che osano impertinente sostenere tale punto di vista il quale sarebbe

anche accettabile se non nascesse da un remoto tranullo.

Di fronte ai due Imperi disorganizzati sta di fatti un'America coagitata dalla guerra; cioè a dire un terzo Impero, oggi ancora in via di sviluppo ma che tra un quarto di secolo potrebbe costituire un blocco formidabile al servizio d'una idea. A questa America coagitata ed interdependente non si potrebbe opporre che un'Europa ed un'Asia eternizzate sulle loro rivalità nazionali e quindi non in grado di resistere né militarmente né tanto meno economicamente alla pressione esercitata su di loro dalla diplomazia del dollaro.

E' troppo chiaro, anche per gli scrittori di *Collier's*, che una risoluzione della guerra a favore degli anglosassoni ripristinerebbe in Europa tutte quelle condizioni, o quasi, per le quali è scoppato l'odierno conflitto. La cecità di coloro i quali imposero la pace versagliata si ripeterrebbe in forme mutate: un Chur-

chill assomma in sé tutte le qualità vendicative dei due uomini politici, l'inglese ed il francese, d'allora. Né è possibile pensare ad una compressione del mondo germanico senza vederne, dopo un periodo più o meno lungo, la trionfante ed esplosiva reazione. Il processo che potrebbe portare, in evoluzione di tempi e di spiriti, verso forme associative e collaborative europee più ampie, sarebbe preceduto, sempre nell'ipotesi accennata, da un più celere ritmo di fusione e di organizzazione americana. Perciò la fine della guerra vittoriosa troverebbe la vincente Inghilterra segregata dai suoi Domini, divenuti indipendenti sotto l'egida americana, ma di fronte all'operante realtà d'un blocco occidentale capace di pretendere una direttiva funzione universale.

Disalido, questo, alla base. La Carta dell'Atlantico e gli impegni dei due statuti non possono cancellare l'impressione che si è diffusa e generalizzata nei fronti interni: e che cioè gli Stati Uniti organizzino la successione metodica dell'Inghilterra in tutti i suoi possessi e prevedano il trapasso dei poteri nelle mani del blocco americano.

PUNTI DI VISTA

Per gli inglesi, viceversa, non v'è che un solo scopo: resistere e, resistendo, vincere. Su questa teoria negativa essi fondano tutte le loro speranze, rinviando sistematicamente a tempo indeterminato quella reazione militare in occidente che avevano fatto balenare più volte per tener su i loro fronti interni. Negli ultimi giorni è corsa la voce che a causa dei rinforzi frettolosamente inviati in Egitto sia impossibile l'apertura del secondo teatro d'operazioni in Europa. Questa puerilità è d'una evidenza tale da non mettere neanche il conto di confutarla. Secondo gli stessi giornali inglesi, frettolosi aiuti sarebbero stati chiesti da Churchill a Roosevelt durante la sua visita negli Stati Uniti; e dal Medio Oriente sarebbero state avviate altre forze nel settore minacciato. Non sono certo questi gli elementi — né come uomini né come materiali — che avrebbero potuto servire ad un'offensiva in Occidente. Ovunque essa si fosse verificata, da Calais all'invasione di Stati neutrali, avrebbe trovato tedeschi, od italiani, pronti a fare buona guardia, parando ogni tentativo dell'avversario.

Mentre la Russia sovietica si affibbra nello sforzo senza fine, l'America *yankée* si consolida industrialmente e si amalgama economicamente con il resto dell'immenso Continente. L'ombra di Washington si distende ormai non soltanto su tutto l'emisfero, tranne rare oasi di relativa indipendenza, ma su possedimenti ex britannici ed ex francesi, attratti nel magico gioco dello specchio di Roosevelt. «Non dovranno esistere più Imperi mondiali» ha sentenziato Renner. Questa è la condanna del *Commonwealth*, a beneficio del suo successore oceanico; quello che spera di includere nella sua onnipotente sfera tutto ciò che potrà contendere e strappare alle vittoriose armi nipponiche. La più amara delle verità si trova in fondo al calice dell'amicizia delle grandi democrazie che rappresentano i più giganteschi interessi, in aperta concorrenza mondiale.

RENATO CANIGLIA

TIPI E COMPITI DELLE MOTOSILURANTI

Più volte in questi fascicoli si è parlato della lotta fra la piccola e veloce nave e quella di dislocamento maggiore e delle motosiluranti si sono forniti dati così precisi che questo scritto potrà dire ben poco di nuovo. Poiché però sembra che le motosiluranti in uso fra tutte le marine combattenti vadano assumendo importanza sempre maggiore ricorderemo che per quanto riguarda la Germania l'intuizione della loro efficacia si deve al grande ammiraglio von Tirpitz. Le piccole S-Boote tedesche dell'altra guerra — così denominate dai cantieri Schichau di Elbing avevano una velocità di sole 17 miglia (32 km. orari) mentre in vece le motosiluranti odierne raggiungono velocità più che doppie. Il primato di velocità appartiene ad una unità francese del tipo « Vedettes » con 55 miglia (102 km. orari).

Nella prima guerra mondiale le motosiluranti furono uno sviluppo dei rapidi canotti a motore molto usati negli sport nautici sulle acque interne. Si vollero creare siluranti adatte per tratti di mare molto limitati e perciò relativamente ben protetti, al posto dei cacciatorpediniere che erano troppo grandi per questi scopi, ed in caso di perdite di difficile sostituzione.

Dunkerque. Gli scafi vennero avviati per tempo, ma seppero manovrare così abilmente da mettersi in posizione di lancio favorevole ed affondarono due caccia britannici danneggiandone gravemente un terzo. Tornarono dall'impresa senza aver subito perdite.

Dopo la prima guerra mondiale furono l'Italia e la Francia ad incrementare particolarmente la costruzione delle motosiluranti; l'Inghilterra si aggiunse relativamente in ritardo. Gli italiani ed i francesi, e poi anche gli inglesi, diedero particolare importanza alla velocità. La marina da guerra germanica elaborò un tipo di battello che conservava tutta la sua capacità di impiego con il tempo normale del Mare del Nord, un mare mosso di media violenza, ed aveva un raggio d'azione sufficiente per lunghi viaggi. I notevoli successi riportati dalle motosiluranti tedesche nelle acque nordiche, dinanzi alle Fiandre, nella Manica e nella guerra marittima contro la Russia sovietica, deponevano a favore dell'efficacia di tale modello. Proprio nel Mar Baltico le motosiluranti hanno riportato con i loro impetuosi attacchi successi decisivi contro la flotta sovietica numericamente molto più forte. Anche nella di-



Fra le prime imprese compiute dal nuovo tipo di imbarcazione spicca l'attacco eseguito da sette motosiluranti tedesche nell'agosto 1918 contro forze nemiche di guardia a

fesa di Saint Nazaire e di Boulogne, contro i colpi di mano inglesi, la parte delle motosiluranti fu assai importante e coronata da successo. Nella guerra attuale le motosilu-

ranti inglesi non hanno potuto vantare alcun particolare successo. In scontri occasionali con motosiluranti tedesche nella Manica hanno sempre avuto la peggio.

Poco tempo prima dello scoppio della guerra mondiale un americano fece un articolo sui Mas italiani. Nella stampa di New York apparve una descrizione assolutamente entusiastica di un viaggio nel Mediterraneo a cui l'americano aveva partecipato. « Il battello si comporta — egli dice — come un agguerrito incrociatore in miniatura dalle linee aerodinamiche ». Dopo una minuziosa descrizione delle armi del battello, l'americano esprime anche il parere che col passar del tempo ci si

dovrà aspettare che questi piccoli scafi verranno lanciati contro il nemico senza equipaggio, ma guidati dalla radio.

Con l'occupazione delle coste della Manica l'arma delle motosiluranti tedesche ha acquistato grande importanza. Sotto la guida di uomini giovani, coraggiosi, e ben addestrati, le piccole navi sono diventate un serio pericolo per la marina inglese da guerra e commerciale.

C. B.

ASPETTI ED EMPLEGGI DELLE MOTOSILURANTI: 1) In velocità sulla cresta delle onde — 2) Secondo le acque modificate — 3) La ricognizione sulle coste belandesi — 4) Pronti contro i sovietici.





CIELI DELL'EGITTO

Ora che la lotta aerea nei cieli dell'Egitto ha ripreso l'abituale ritmo, in relazione alla nuova situazione determinatasi nello schieramento degli eserciti, sarà opportuno dare un rapido sguardo retrospettivo a tutto ciò che ha voluto significare il grande sbalzo in avanti dello schieramento aereo dell'Asse.

Esso ha imposto uno sforzo logistico che va messo in giusta luce poiché trasportare in avanti anche una sola base aerea, significa trasportare centinaia e centinaia di tonnellate di benzina, di lubrificante, di bombe di tutti i calibri, di munizioni, significa trasportare interi magazzini di materiali di pronto impiego e di viveri, uffici, officine e gabinetti fotografici campali, squadre di riparazione velivoli e motori, ali, copertoni e materiale vario di ricambio, parchi automobilistici (i cui automezzi debbono essere sempre « perfetta efficienza, diversamente tutto si paralizza), tutta insomma l'infinita serie di quanto occorre a far funzionare i reparti di volo.

Se tutti questi problemi (che le note ragioni di distanza, rese più tormentose dall'attuale clima infernale, trasformano in grossi problemi), si presentano per il trasferimento di una sola base, è facile comprendere lo sforzo titanico occorrente allo spostamento in avanti di tutto lo schieramento aereo.

Ebbene l'aviazione dell'Asse questo sforzo lo ha compiuto con risultati mirabili, tanto che mai si è dovuto verificare soluzione di continuità nella sua attività bellica, il che significa che la linea per alimentare l'insostenibile attività esplorativa ed offensiva non è venuta mai meno, come mai alle eroiche truppe italo-tedesche è mancato l'appoggio delle proprie forze aeree, nelle sue varie forme.

La R.A.F., al contrario, durante la fase di arretramento del suo schieramento per otto giorni disarticolata

lotta; eppure nel ritirarsi verso oriente essa si trovava in condizioni di enorme vantaggio rispetto all'aviazione dell'Asse perché si andava accostando sempre più alle sue fonti di vita, mentre l'altra se ne allontanava.

Come mai dunque si verificò questa temporanea inazione della R.A.F.? Due furono le cause del fenomeno: anzitutto le grandi perdite di apparecchi e di piloti provvisti subite dal nemico, e poi un certo senso di disorientamento che il fulmineo precipitare degli eventi dovette produrre in tutta l'organizzazione delle retrovie, e quindi negli alti comandi preposti all'organizzazione logistica della R.A.F.

Infatti se per otto giorni nessuna squadriglia dislocata nella valle del Nilo fu in condizioni di intervenire nel corso della battaglia, e se la ripresa dell'attività aerea britannica coincise con l'arrivo in Egitto delle forze aeree già dislocate in Palestina e in Siria, ciò è la prova manifesta che l'aviazione dell'Asse in tutto il ciclo operativo aveva duramente impegnato tutta la R.A.F. dell'VIII Armata britannica, comprese le riserve.

La pratica paralisi dell'organizzazione aeroportuale dell'aviazione nemica e la manifesta incapacità dell'Alto Comando della R.A.F. a fronteggiare immediatamente la nuova situazione, che del resto poteva essere prevista fin dalla caduta di Bir Hacheim (metà giugno), sono due fatti che non fanno certo onore all'Alto Comando britannico, pur così doviziosamente provvisto di mezzi per fronteggiare gli avvenimenti.

Reintegrata e rinsanguinata nella sua efficienza quantitativa e qualitativa, la R.A.F. ha ripreso ora in pieno la sua attività. Di nuovo le due forze aeree contrapposte aspramente si contendono il cielo della lotta con risultati, nei quali la caccia dell'Asse, senza soste riparatrici, né per gli uomini, né per le

macchine, continua a logorare l'avversario, abbattendogli decine di velivoli in singole giornate di lotta, mentre i bombardieri con formazioni robuste martellano il porto di Alessandria, Porto Said, Suez e gli aeroporti della valle del Nilo, e mentre ancora gli aerosiluranti seguitano ad affondare piroscafi al largo del Delta.

...

Qual'è la nuova situazione aerea determinatasi in Mediterraneo?

Con l'arrivo delle truppe dell'Asse nella zona del Golfo degli Arabi, lo schieramento aereo italo-tedesco in Mediterraneo risulta enormemente avvantaggiato rispetto a quello avversario, ai fini dell'ulteriore svolgimento della campagna d'Egitto, ed ai fini ancora più generali della battaglia del Mediterraneo.

Mentre infatti gli inglesi sono stati violentemente costretti ad arre-

trare il loro schieramento avanzato per 600-700 chilometri, noi, per contro, abbiamo potuto trasportarlo in avanti di un'uguale distanza. Conseguenza immediata di questo dato di fatto: le possibilità offensive dell'aviazione nemica vengono grandemente ridotte contro nostri obiettivi logistici costieri, mentre le nostre si accrescono. Dal nuovo schieramento aereo avanzato britannico fino a Tobruk, per esempio, intercorrono 650 km., fino a Derna quasi 900, fino a Bengasi un migliaio e fino a Tripoli 1700. Mentre prima dell'offensiva in Maritima le nostre basi aeree più avanzate distavano 800 km. da Alessandria ed un buon migliaio dal Canale di Suez, oggi invece distano 150 km. da Alessandria e 350 dal Canale.

In questa nuova situazione è evidente che da parte dell'Asse vi è stato un netto guadagno, non solo



per le raccorciate distanze, ma anche perché sotto il suo controllo aereo vengono a trovarsi obiettivi vitalissimi britannici, ubicati nella zona del delta del Nilo; si tratta di obiettivi navali e logistici i quali ultimi, per la loro densità e distribuzione territoriale e per l'importanza delle riserve di uomini, di materiali e di rifornimenti che racchiudono, rappresentano tutto ciò che l'Inghilterra affanosamente va concentrando nella valle del Nilo, per fronteggiare la grossa partita, dalla quale dipende tutta la impostazione strategica della guerra in quel Medio Oriente, alle cui esigenze il nemico non ha esitato a sacrificare i pur vitalissimi suoi interessi nell'Asia orientale e nell'Oceano Indiano.

A questo avvicinamento ed addensamento di obiettivi essenziali all'alimento della resistenza britannica, perseguibili dall'aviazione dell'Asse, fanno riscontro l'allontanamento e il concentramento degli obiettivi portuali e logistici dell'Asse, perseguibili dalla R.A.F. Mentre quindi la nostra offensiva aerea si può agevolmente estendere nella sua interezza sullo schieramento delle divisioni di prima e seconda schiera, su tutte le retrovie vicine e lontane direttamente impegnate ad alimentare la lotta, e su tutta la navigazione che dal Mar Rosso risale il Canale di Suez, quella britannica non può svolgere altro compito se non quello tattico di una azione contro il nostro schieramento, e solo sporadicamente può convergere verso i nostri grandi obiettivi logistici costieri.

Altra conseguenza importantissima derivata dalla nuova situazione è la minaccia sotto la quale viene a trovarsi la flotta nemica la quale non può più contare, come prima, sulla base navale di Alessandria e sui suoi cantieri, nella stessa guisa che non può contare su Malta, data la vicinanza delle basi aeree dell'Asse.

E' evidente poi che mentre prima dell'offensiva Caifa poteva essere colpita soltanto dalle basi dell'Egeo, ora può essere vulnerata anche dalla costa egiziana da noi controllata, essendo uguale la distanza intercedente fra quella costa, fra l'Egeo e quel grande centro logistico e navale nemico.



Quanto poi alle conseguenze che la sconfitta britannica avrà, dal punto di vista aereo e navale, nel più vasto campo della battaglia del Mediterraneo, è chiaro che la disponibilità delle basi esistenti nei due pilastri Creta-Tobruk crea nel Mediterraneo orientale una specie di Canale di Sicilia, le cui rive sono integralmente controllate dall'Asse.

Da Derna a Creta vi è una distanza di 300 Km., meno cioè di un'ora di volo, il che significa che vellovi in partenza dalle opposte basi del Canale in mezz'ora di volo vengono ad incrociarsi da nord a sud e viceversa. Sotto una fitta rete esplorativa di quel genere, è molto difficile che la navigazione britannica possa svolgersi indisturbata verso quell'isola di Malta, che dai nuovi eventi vede profilarsi giornate sempre più dure per i suoi rifornimenti di provenienza egiziana.

Mentre prima dell'offensiva la navigazione britannica nel Mediter-

neo orientale, protetta anche dalla aviazione schierata sulle coste egiziane, poteva facilmente svilupparsi per dodici gradi di longitudine, ora invece ha campo di svolgersi per soli sei gradi di longitudine e per quattro di latitudine; essa cioè deve concentrarsi nello stretto spazio compreso fra il delta del Nilo, le coste della Siria e quelle meridionali dell'Asia minore. Questo dato di fatto rende naturalmente più agevole l'attività esplorativa ed offensiva delle basi aeree dell'Egeo e della costa egiziana da noi controllata; quell'attività, concentrandosi su uno spazio marittimo molto ristretto, frequentemente solcato da naviglio, la cui intensità di navigazione è resa necessaria dalle note necessità logistiche del momento, ha maggiori occasioni di poter far sentire la sua aggressività sul naviglio stesso, come recenti bollettini stanno a dimostrare.

Il confinamento delle basi navali

avversarie nell'estremo limite del Mediterraneo orientale infine dà più ampio respiro alla nostra navigazione tra la Penisola e le nostre basi nordafricane, insidiabile solo dalle provenienze di Malta, sulle cui basi peraltro continua a svilupparsi il noto martellamento aereo, di giorno e di notte.

VINCENZO LIOY

LE AZIONI DEGLI AEREI CONTROLLATE DALLE FOTOGRAFIE - 1) Bersaglio Malta: fortissima danneggiata furono anche gli impianti di Marna Schiocco col piccolo porto, i depositi di alluri e l'idroscafo - 2) Contro le retrovie belsche: le bombe hanno colpito la stazione e i binari ferroviari danneggiando gravemente il servizio logistico aereo - 3) Sull'Inghilterra: Di Cowes città di cantieri navali e di officine poste sulla punta settentrionale dell'isola di Wight, gli obiettivi che dovevano essere colpiti sono segnati in bianco - 4) E questo è Sebastopoli: Gli aerei prima che le operazioni avessero inizio potevano far conoscere contro quale intricato di ostacoli naturali ed artificiali si avesse a che fare.





L'Elmitolo è un antisettico efficace dei reni, della vescica e delle vie urinarie.

Interpellate il vostro medico.

Aut. Fed. Min. N. 12196/1918



Gli uomini sono scettici....

ma quale uomo saprebbe resistere ad un volto fresco e curato, e ad una bocca che sorride con denti belli e bianchi? Sono i denti curati col Chlorodont che lo attirano. In poco tempo, il Chlorodont potrà ridonare anche ai vostri denti la loro naturale bellezza, grazie alla sua potente detersiva che opera energicamente ma gradatamente sullo smalto, aggiungendo quella deliziosa sensazione di nettezza e di accuratezza che soltanto il Chlorodont può dare alla vostra bocca.

pasta dentifricia Chlorodont
cultiva l'ossigeno



Sono in vendita in limitato numero di copie le copertine in mezza tela a rilievo e l'indice per i volumi **PRIMO, SECONDO, TERZO**

di **CRONACHE DELLA GUERRA**

I collezionisti potranno riceverle franco di porto in Italia versando

LIRE VENTICINQUE

CADAUNA
sul C.C. Postale numero 1/24910
inviato a
TUMMINELLI EDITORE
ROMA, CITTÀ UNIVERSITARIA

ALDO FERRABINO
NUOVA STORIA DI ROMA

In preparazione tre volumi con circa 1800 pagine - 2000 illustrazioni

Questa Storia segue l'espandersi del dominio Romano: della prima forza conquistata d'oltre Tevere all'ultima, che valicò insieme il Danubio e l'Estre: dunque da Camillo a Traiano. Tale espansione ebbe prove, non ebbe ritorni. Essa fu la realtà di cinque secoli continui. Collaborarono all'impresa i duxatori e i consoli, i triumviri e i principi. Popoli d'altri nemici od ignoti ricevettero tutti da ultimo una legge sola e comune: «*salus publica suprema lex*». Per comodo del lettore, il racconto sarà distribuito nel modo seguente:

PRIMO VOLUME - DA CAMILLO A SCIPIONE
SECONDO VOLUME - DA SCIPIONE A CESARE
TERZO VOLUME - DA CESARE A TRAIANO

TUMMINELLI - ROMA, CITTÀ UNIVERSITARIA

DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

2040. BOLLETTINO N. 774

Il Quartier Generale della Forze Armate comunica in data 11 luglio:

Vivaci combattimenti si sono riaperti nelle zone di el Alamein: forti attacchi nemici sono stati nettamente infanti al centro della stretta e arrestati nella parte settentrionale dove la lotta è stata particolarmente accesa. Nel settore meridionale le truppe dell'Asse, con attacco di sorpresa, hanno costretto l'avversario ad un notevole ripiegamento.

L'aviazione italiana e tedesca ha dato largo appoggio alle operazioni terrestri: il nostro 50. stormo d'assalto, agendo sulle immediate retrovie nemiche, bombardava e mitragliava depositi di materiali e concentrazioni di automobili; provocando esplosioni ed incendi. Tra numerosi aerei dei colpi venivano inflitti alle R.A.F. che perdeva 33 apparecchi: 17 abbattuti dai cacciatori italiani del 1. e 4. stormo e 16 da quelli germanici.

Gli aerei di Malta sono stati attaccati di giorno e di notte da formazioni di bombardieri che ne hanno colpito grave, mentre gli impianti la caccia di aerei ha abbattuto 12 veli veli britannici.

Delle azioni aeree della giornata 3 nostri apparecchi sono stati abbattuti.

Il 50. Stormo d'assalto, particolarmente distintosi nelle azioni di ieri e dei giorni precedenti sul fronte agiziano, è comandato dal ten. colonnello pilota Vossila Ferruccio.

I rapporti del 1. e 4. Stormo da caccia, citati nel bollettino odierno per i brillanti successi conseguiti contro l'aviazione britannica, hanno agito agli ordini dei capitani piloti Lucchini Franco e Corrado Dante. L'aerodromo che ha colpito a distanza nel Mediterraneo orientale un pilosco di 5 mila tonnellate nell'azione citata nel Bollettino n. 773 era pilotato dal sottotenente Giuliano Menini e dal sergente maggiore Amerigo Specca.

2041. BOLLETTINO N. 775

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 12 luglio:

Intensi attacchi avversari nel settore centrale della posizione di el Alamein hanno dato luogo a duri combattimenti tuttora in corso: la pressione nemica, appoggiata da armi blindate, è stata contrastata e 12 carri avversari, del tipo pesante, distrutti.

L'aviazione ha partecipato attivamente alle battaglie intervenendo con spessamenti e mitragliamenti sulle truppe nemiche: 14 velivoli britannici sono stati abbattuti dai cacciatori dell'Asse.

Le azioni di bombardamento sull'isola di Malta sono continuate: formazioni tedesche hanno colpito le attrezzature di Hal Far, Te Vessia e Mithaba, infliggendo alle R.A.F. la perdita di 6 apparecchi.

Alcune bombe sono state sganciate quasi sotto ai carri inglesi nei dintorni di Cuttinasat: non è segnalato alcun danno.

2042. BOLLETTINO N. 776

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 13 luglio:

Vivaci combattimenti sono continuati nella zona di el Alamein dove le truppe dell'Asse hanno respinto con successo i tentativi di aggiramento all'avversario per la uomini e carri armati.

L'aviazione, con ripetute azioni di reparti d'assalto, ha cercato incendi nelle retrovie nemiche e lambrillando gran numero di automobili in combattimento due "Curtiss" risultano distrutti da cacciatori tedeschi.

Nostre unità di aerei ad un convoglio in navigazione nel Mediterraneo hanno travolto tentativi di gruppo di carri britannici abbattendo un bombardiere e due carri armati: nessun danno alle navi.

2043. BOLLETTINO N. 777

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 14 luglio:

Sul fronte agiziano attacchi di reparti italiani e tedeschi hanno conseguito buoni risultati: sono stati presi numerosi prigionieri e catturato un comando di battaglione.

Intense è stata anche ieri l'attività aerea: i cacciatori germanici hanno abbattuto 8 "Spitfire", 1 "Curtiss" e 1 quadricottero del tipo "Liberator"; 2 altri apparecchi britannici sono precipitati in mare, colpiti dai

le artiglierie della piazza di Tahrak dove i nemici hanno ucciso alcuni aerei e cannoni italiani. Le distanze con la trincea di Bengasi ha costretto a distrutto 1 velivolo avversario portando così a 100 il numero degli apparecchi abbattuti.

L'aeroporto di Te Vessia è stato attaccato da formazioni di bombardieri dell'Asse: nel corso di questa azione la R.A.F. perdeva 7 aerei: 5 ad opera delle forze italiane e due di quelle tedesche.

Sei nostri apparecchi sono stati fermati alle basi delle operazioni svolte nelle due ultime giornate.

2044. BOLLETTINO N. 778

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 15 luglio:

Nel settore meridionale del fronte agiziano forti reparti esplorativi nemici sono stati attaccati e respinti verso est.

Formazioni d'assalto dell'Asse aerea italiana hanno agito, ad oriente di el Alamein, su concentrazioni di truppe e di strutture e incendiato alcune decine di automobili.

8 punti scarsi di reparti da caccia sono conclusi a favore dell'aviazione dell'Asse: 8 velivoli britannici sono stati abbattuti dai cacciatori italiani, 4 dei tedeschi.

Il bombardamento diurno e notturno delle attrezzature belliche di Malta è stato continuato: nel cielo dell'isola 4 apparecchi avversari venivano fatti precipitare da cacciatori germanici.

Due nostri convogli non sono stati dalle loro missioni di guerra.

Aerei inglesi hanno sorvolato la notte passata alcune località della Sicilia e della Calabria: qualche bomba risulta sganciata, senza conseguenze, nei dintorni di Sappuntura Villafraanca (Messina).

2045. BOLLETTINO N. 779

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 16 luglio:

Il nemico ha violentemente attaccato le nostre posizioni nel settore centrale del fronte agiziano: è stato ovunque contenuto ed intensamente contrastato: abbiamo preso oltre 1200 prigionieri e distrutto buon numero di mezzi motorizzati.

L'Asse aerea è intervenuta con poderose formazioni negli aspri combattimenti prodigiosi in azioni d'assalto contro le forze avversarie attaccanti e nella lotta contro l'aviazione nemica. Quattro aerei sono stati abbattuti dai cacciatori del 4. Stormo che hanno così respinto, dall'isola di Malta, la perdita di 4 apparecchi.

Le forze italiane in Apennini e Alpi Settentrionali, la loro 132. vittoria. Aviatori tedeschi hanno inflitto alle R.A.F. l'ultima perdita di un "Curtiss" e di uno "Spitfire".

Aeroplani italiani hanno bombardato Bengasi danneggiando alcune case e uccidendo e fermando una decina di aerei: un apparecchio nemico è risultato distrutto dalla difesa costiera.

L'aeroporto di Mithaba è stato nuovamente bombardato da reparti aerei nostri e germanici e le sue installazioni ripetutamente centrate.

Dalle operazioni della giornata un nostro aereo non ha fatto ritorno.

Nel Mediterraneo valichi da combattimento italiani e tedeschi hanno colpito e danneggiato un incrociatore inglese.

2046. BOLLETTINO N. 780

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 17 luglio:

Unità corazzate nemiche, che hanno attaccato nelle zone di el Alamein, sono state respinte e bloccate sulle posizioni di partenza perdendo una decina di carri armati.

Altra azione, tentata più e sud con mezzi blindati, veniva stroncata dal preciso fuoco delle nostre artiglierie.

L'aviazione dell'Asse è efficacemente intervenuta nei combattimenti mitragliando e sgombrando i sotterranei avversari sulle posizioni avanzate e sulle retrovie: in questi aerei ha abbattuto 8 velivoli britannici.

E' stato firmato solennemente al municipio di Saigon, in presenza del capo della delegazione giapponese, Makoto Yano, un accordo fra la Thailandia e l'Indocina con il quale l'Indocina francese cede alla Thailandia 69.034 chilometri quadrati nel nord e nel sud Laos e nel Cambodge.

Situazione militare.

Nel settore meridionale del fronte orientale i tedeschi, occupata Voronez' il 7 luglio, allargano verso sud il fronte del Don, formando parecchie teste di ponte. Attacchi aerei tedeschi sulle coste del Caucaso e del mar d'Azov. Attacchi locali e combattimenti a nord e a nord-ovest di Orel, a sud-ovest di Kiev e nel settore del Wolchow. Bombardamento di Pietroburgo. Nel Golfo di Finlandia attacco sovietico all'isola di Somer; fallito. Nel Mare Artico sono state affondate 2 navi mercantili nemiche e un cacciatorpediniere. Un altro mercantile af-

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

fondato nel Golfo di Kola. In Egitto violenti combattimenti in corso nella regione di El-Alamein. Attacchi aerei a Malta. Nel periodo di tempo 27 giugno-9 luglio 223 aerei inglesi abbattuti: 54 apparecchi tedeschi perduti.

Domenica 12 - Situazione militare.

Continua la ritirata sovietica nel settore del Don. Attacchi sovietici di alleggerimento falliti. Combattimenti a nord e a nord-ovest di Orel e nel settore di Wolchow.

Attacchi tedeschi sulla costa orientale bri-

tannica. Una nave da carico nemico colpito nel Canale di San Giorgio. Incursioni aeree inglesi su Flensburg e Danzica.

Lunedì 13 - Situazione militare. — Inseguimento del nemico in ritirata nel settore del fronte orientale. Attacco aereo a Novorossisk. Combattimenti a nord e a nord-ovest di Voronez' e nel settore di Wolchow. Nel Golfo di Finlandia un sottomarino nemico affondato.

In Egitto rimangono attacchi britannici nel settore di El-Alamein sono stati respinti. Attacchi aerei a Malta. Attacco aereo sulla costa meridionale inglese.

Martedì 14 - Avvenimenti politici e diplomatici.

Gunge notizia da Londra che il Governo inglese progetta di inscenare un Congresso pan-arabo nel quale sarebbe letto un manifesto programmatico a sul futuro esito dell'indipendenza degli Stati Arabi.

Il Presidente del Consiglio ungherese De Kallay, ha parlato in una adunata del partito governativo, presenti tutti i membri del Governo. L'oratore ha illustrato la attività del Governo in tutti i campi della vita nazionale ed ha chiesto al partito di accordarsi al Governo la più ampia fiducia.

Situazione militare.

Nel settore meridionale del fronte orientale, l'attacco del fronte tedesco d'attacco verso sud. A nord-ovest di Voronez' forze nemiche accorrono. Attacchi nemici respinti nel settore orientale.

In Egitto limitata attività combattiva. 12 apparecchi inglesi abbattuti. Attacchi aerei a Malta.

Mercoledì 15 - Avvenimenti politici e diplomatici.

E' morto l'ex-Presidente della Repubblica Argentina, Roberto Ortiz.

Situazione militare.

All'est avanzata tedesca in tutto il settore meridionale. Attacco aereo su Rostov. Nel settore orientale attacchi sovietici respinti. Sul fronte egiziano forze esploranti nemiche respinte. Nuovo bombardamento aereo di Malta. La Cina i giapponesi penetrano nella città di Julan.

Giovedì 16 - Avvenimenti politici e diplomatici.

Il Primo Ministro e Ministro della guerra giapponese generale Tojo, parlando ai membri del nuovo Comitato degli affari militari dell'Associazione Nazionale per il servizio politico, ha richiamato l'esercito nipponico a completamente preparato ad aumentare ulteriormente la sua forza offensiva per la completa distruzione delle forze nemiche.

Il Ministro delle Informazioni del Governo di Vichy, Maron, nel corso della conferenza alla stampa, ha annunciato alla stampa di note che ha avuto luogo in questi giorni tra il Presidente degli Stati Uniti ed il signor Laval in merito alla questione delle navi francesi che si trovano nel porto di Alessandria.

Situazione militare.

Proseguono i combattimenti d'insanguinamento nel settore sud del fronte orientale. Bombardamento aereo di Rostov e di porti sulle coste del Caucaso. Attacchi sovietici alla testa di ponte di Voronez'. 2 sottomarini sovietici affondati nel Golfo di Finlandia.

Venerdì 17 - Avvenimenti politici e diplomatici.

Si informa da Madrid che il Caudillo ha proclamato in una sessione speciale del Consiglio nazionale la nuova Costituzione spagnola. Della conclusione della guerra civile la Spagna era rimasta senza Costituzione.

Situazione militare.

Nel settore sud del fronte orientale occupazione di Voroslovograd. Alle operazioni partecipa anche il corpo di spedizione italiano. Attacco sovietico fallito alla testa di ponte di Voronez'. Successi locali tedeschi nel settore orientale. In Egitto attacchi inglesi nella zona di El-Alamein. Attacco aereo tedesco sull'Inghilterra centrale. Incursione aerea inglese sulla Germania settentrionale. 116 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate sui vari teatri d'operazione dei sommergibili tedeschi. In Cina sbarco nipponico sull'estuario del fiume Wu.

NUOVA BIBLIOTECA ITALIANA

Diretta da ARNALDO BOCELLI



BONAVENTURA TECCHI

Nel presente fervore di interessi per la nostra letteratura contemporanea, questa BIBLIOTECA si propone di fornire, attraverso una scelta accurata di autori e di opere, un quadro indicativo delle forme e tendenze più vive di tale letteratura, dalle narrazioni alla lirica alla critica e, insieme, la testimonianza diretta di quel mondo unitario che, la tanta diversità di esperienze, di mezzi e di fini, presiede al suo svolgersi e rinnovarsi. Perciò in questa BIBLIOTECA, accanto agli scrittori più noti, troveranno posto — di là da ogni polemica divisione di scuole — i giovani e giovanissimi e accanto alle opere inedite, le nuove presentazioni di alcune fra le più degne degli ultimi decenni.

SONO IN VENDITA IN TUTTA ITALIA I PRIMI SEI VOLUMI



FRANCESCO JOVINE

**BONAVENTURA TECCHI
LA VEDOVA TIMIDA**
(racconto seguito da Antea terra)
Un volume di pp. 180, L. 12 (netto)

**FRANCESCO JOVINE
SIGNORA AVE**
(romanzo)
Un volume di pp. 320, L. 25 (netto)

**PIETRO PAOLO TROMPEO
IL LETTORE VAGABONDO**
(saggi e postille)
Un volume di pp. 280, L. 20 (netto)

**LUIGI BARTOLINI
IL CANE SCONTENTO**
ed altri racconti
Un volume di pp. 250, L. 20 (netto)



PIETRO PAOLO TROMPEO

**GIANI STUPARICH
NOTTE SUL PORTO**
(racconti)
Un volume di pp. 220, L. 20 (netto)

**SILVIO D'AMICO
DRAMMA
SACRO E PROFANO**
Un volume di pp. 250, L. 20 (netto)

IMMINENTI:
MARIO PRAZ
MACHIAVELLI IN INGHILTERRA
ed altri saggi
CARLO UNATI
APRILANTE
(saglie e cammini)



LUIGI BARTOLINI



GIANI STUPARICH



SILVIO D'AMICO

TUMMINELLI • ROMA • CITTÀ UNIVERSITARIA

Direttore responsabile: Renato Camiglia
Tumminelli, Istituto Romano di Arti Grafiche
Roma - Città Universitaria

FILTRI DEPURATORI STERILIZZATORI PER ACQUA

PER
**ACQUEDOTTI - VILLE
SCUOLE - PRIVATI**

**CANDELE FILTRANTI E
FILTRO - STERILIZZANTI**

PER
**LABORATORI - USI POTABILI
INDUSTRIE CHIMICHE**

**Ingg. ROSSI & CASTAGNETTI
TORINO**

UFFICIO: Via Ormea, 136 - OFFICINA: Via Lirione, 33
TELEFONO 65.518 TELEGRAMMI: ZEDUOTI

**CRONACHE
DELLA GUERRA**

